

Oggi al Senato la legge del PCI e della Sinistra Indipendente sulla carcerazione preventiva

Ripreso ieri per la terza volta a Genova

# Il parlamento chiamato a sciogliere il nodo dello scandalo Valpreda

La proposta viene discussa in commissione - Fissato il termine massimo di detenzione - Migliaia di casi-limite - Contraddizioni della magistratura di Catanzaro: smentiscono la Cassazione sul rifiuto del processo

Questa mattina si riunisce la commissione Giustizia del Senato: all'ordine del giorno il disegno di legge presentato dal PCI e dalla Sinistra Indipendente sulla carcerazione preventiva. L'iniziativa che può sciogliere, fra l'altro, il nodo del caso Valpreda. La proposta mira radicalmente le norme che oggi consentono la permanenza in carcere dell'imputato per un numero spropositato di mesi quando non di anni, in attesa del processo. L'episodio più clamoroso oggi è quello di Pietro Valpreda e di quelli con lui accusati per la strage di Milano, in carcere da oltre 34 mesi.

### Nuove e importanti rivelazioni

## Sulla corda delle bombe la polizia sapeva tutto

Si tratta del pezzo di spago che pendeva dalla borsa dell'ordigno inesplosa alla Commerciale di Milano. Un articolo di «Nuova Generazione»

La polizia non solo si era accorta del pezzetto di spago che pendeva dalla borsa con l'ordigno inesplosa rinvenuto alla Banca Commerciale di Milano la sera del 12 dicembre, dopo la strage di piazza Fontana, ma l'aveva fatto anche esaminare dalla «scientifica». Così, gli quattro giorni dopo gli attentati, alle questure di Milano si diceva che «hanno lasciato la firma» si diceva con un pezzo di spago che pendeva dalla borsa di un ordigno inesplosa alla Commerciale di Milano. La rivelazione su questo particolare (che acquista ora una importanza notevole dopo le accuse mosse al capo della squadra politica di Milano, Antonio Allegra, il quale è «imputato» di «non aver custodito il pezzo di spago») non sappiamo se il dottor D'Ambrósio in questa settimana il giornale riporta un brano di un articolo pubblicato il 16 dicembre del 1969 dal «Corriere della Sera» che, soprattutto in quei giorni, era il portavoce ufficiale della questura.

Testualmente il brano dice: «La borsa del mancato attentato alla Banca Commerciale potrebbe non essere stata acquistata a Milano, ma in un piccolo centro o in una cittadina della provincia italiana. Il pezzo di spago che pendeva dalla borsa era rimasto un pezzetto di cordicella alla quale doveva essere sicuramente infilato il cartellino del prezzo. All'esame di laboratorio è risultato che la cordicella non è né di canapa né di nylon. Si tratta di un piccolo spezzone di cotone nero di un tipo usato in un'industria di filatura non produttiva più da diversi lustri». Come si vede si tratta di una descrizione precisa che dimostra come il «reperto» fosse stato attentamente analizzato. D'altra parte nello stesso articolo, che è apparso sul quotidiano milanese a fondo di notizie, si dice che il «pezzo di cordicella» era stato acquistato da un negoziante alla Commerciale, e si spiega anche che gli accertamenti sono stati eseguiti dal dottor Antonio Mento, capo della «scientifica» alla questura di Milano, e dal collaboratore a fondo di notizie, il dottor D'Ambrósio. Ha avuto mai sotto gli occhi questo «istruttivo» articolo e se di conseguenza ha sentito il cronista che l'ha scritto e il dottor Mento. Noi comunque glielo segnaliamo.

### Sanguinoso episodio a Catania

## Un ladro spara e ferisce 4 persone

Dopo aver tentato di rubare una «128» ha aperto il fuoco contro un gruppetto di passanti

### Nostro servizio

CATANIA, 24. Un oscuro, sanguinoso episodio è avvenuto questa notte in via 4 novembre, a Catania, nel nuovo quartiere residenziale di San Berillo. Un giovane ladro è stato sorpreso a scassinare la portiera di una Fiat 128 nuova fiammante. È stato lo stesso proprietario della vettura, che era sceso in strada per accompagnare a casa alcuni amici, a sorprendere il ladro d'aulo. Il giovane ladro è stato così messo in fuga dall'uomo e dai suoi amici.

Tutto sembrava finito lì, e un gruppetto di passanti si era radunato attorno alla 128 a commentare l'accaduto. Erano passati soltanto pochi minuti quando il ladro è tornato, colore bianco sbucava da una strada laterale: a bordo vi era il ladro fuggito poco prima. La 128 si è avvicinata al gruppetto di ladri che si è sferzato e il ladro ha cominciato a sparare con una pistola. Ha fatto fuoco proprio sul gruppo, quindi l'ultimaria si è allontanata velocemente. Quattro persone sono cadute a terra, ferite: i fratelli Antonino e Domenico Crisafulli, rispettivamente di 30 e 25 anni, Sergio Salerno di 30 anni, e un ragazzo di 15 anni, Michele Strano. Tutti e quattro i feriti sono stati portati all'ospedale civile di Santa Maria, dove i sanitari hanno riscontrato ad Antonino Crisafulli una ferita d'arma da fuoco al braccio destro, a Domenico Crisafulli una ferita a una coscia, a Sergio Salerno una ferita a un braccio. Il ragazzo è stato invece colpito di striscio.

Sull'episodio, che presenta alcuni lati oscuri — perché il ladro non ha tentato di fare un colpo di mano, ma di rubare — e i carabinieri di Catania stanno compiendo indagini. Si cerca soprattutto di appurare l'identità dello sparatore, e di sapere se il ladro è stato scagionato e il ladro ha cominciato a sparare con una pistola. Ha fatto fuoco proprio sul gruppo, quindi l'ultimaria si è allontanata velocemente. Quattro persone sono cadute a terra, ferite: i fratelli Antonino e Domenico Crisafulli, rispettivamente di 30 e 25 anni, Sergio Salerno di 30 anni, e un ragazzo di 15 anni, Michele Strano. Tutti e quattro i feriti sono stati portati all'ospedale civile di Santa Maria, dove i sanitari hanno riscontrato ad Antonino Crisafulli una ferita d'arma da fuoco al braccio destro, a Domenico Crisafulli una ferita a una coscia, a Sergio Salerno una ferita a un braccio. Il ragazzo è stato invece colpito di striscio.

### Gli operai morti nella sciagura di Robici

## Lavoravano senza alcuna protezione

Dalla relazione dei periti emergono le pesanti responsabilità degli imputati al processo che si svolge in Svizzera

GINEVRA, 24. Il processo per la sciagura di Robici, nella quale il 15 febbraio 1966 perirono per asfissia quattordici operai italiani e tre svizzeri, è ripreso oggi dinanzi alla Corte d'assise della Valle Maggia, a Cevio (Ticino), con la conclusione dell'interrogatorio degli imputati da parte del giudice avvocato Lavini che si è soffermato sui problemi tecnici inerenti all'organizzazione dei cantieri.

La maggior parte della seduta antimeridiana è stata dedicata alla lettura — spesso interrotta dalle domande dell'accusa e della difesa — del rapporto peritale Frey-Sulzer per il quale il sito al procuratore per la messa dell'atto di accusa. Max Frey-Sulzer direttore del servizio di polizia scientifica della città di Zurigo, l'ingegnere Rudolf Amberg sono gli autori del rapporto perita-

La detenzione si è prolungata per tanti mesi proprio perché è stato possibile alle varie autorità, prima in istruttoria poi in giudizio (come si evidenzia nel processo Valpreda) di avere una specie di processo «roma» che si conclude in breve con la dichiarazione di incompetenza dei magistrati) sfruttare fino in fondo il mandato di cattura obbligatorio e ne chiede la soppressione. Contemporaneamente prevede maggiori poteri di direzione al magistrato per quanto riguarda la libertà provvisoria in modo da rendere possibile un esame caso per caso, e un giudizio che tenga conto di situazioni contingenti. Acquistano così rilevanza particolare la figura dell'imputato e i motivi che possono averlo spinto a commettere il reato. Giustamente nella relazione i presentatori del disegno sottolineano l'urgenza di introdurre queste innovazioni la cui esigenza è sentita sotto il profilo di un adeguamento più efficace del processo penale ai principi di libertà e giustizia che costituiscono la base di un ordinamento democratico.

L'azione delle sinistre il movimento che si è creato nel paese soprattutto in relazione al caso Valpreda hanno imposto anche al governo di prendere in considerazione la possibilità di prorogare di cambiare molte norme del codice di procedura penale. L'altro ieri Andreotti ha incontrato il ministro di Giustizia, Giuseppe De Rita, e si è poi recato dal presidente della Repubblica. Secondo voci accreditate, il suo colloquio con De Rita è stato proprio un provvedimento legislativo che restituisca la libertà a Valpreda mutando la norma sul carcere preventivo. Note di agenzia ieri hanno sostenuto che questa mattina alla commissione giustizia del Senato si è discusso la proposta di modifica dell'articolo 277 del codice di procedura penale presentata dal socialista Zuccala e dal democristiano Martinazzoli.

La nuova stesura dell'articolo 277 prevede due proposte, dovrebbe affermare che «all'imputato che si trovi nello stato di custodia preventiva può essere concessa la libertà provvisoria in ogni stato e grado del procedimento». Questa modifica già di per sé dovrebbe permettere la scarcerazione di Valpreda. Una scarcerazione improponibile anche alla luce di quanto è accaduto e sta accadendo in occasione del processo Catanzaro a sede del processo. Ieri tutti i giornali e le agenzie hanno dato la notizia che il governo ha accettato la richiesta del procuratore generale presso la Corte d'Appello della città calabrese di spostare nuovamente il dibattimento di Catanzaro in un'altra città. La notizia era tanto vera e ufficiale che ieri mattina il presidente della 1ª sezione della Corte d'Appello ha fissato anche il giorno, il 14 novembre, per la discussione dell'«ri-fuoto» di Catanzaro.

Nel primo pomeriggio ieri è arrivata alle redazioni dei giornali la notizia che l'agenzia che ha fatto trascorrere in essa si riportavano dichiarazioni rilasciate dall'avvocato generale di Catanzaro, Ammirante, che ha le funzioni di procuratore generale e del procuratore capo dottor Cinque. Dalle perizie risulta inoltre la notevole mancanza di scambio di informazioni fra i responsabili del cantiere nord e di quello posto a sud del cunicolo dove trovarono la morte gli operai italiani e i tre svizzeri. La saracinesca stagna che separava i due cantieri sarebbe infatti stata aperta, nonostante si fosse a conoscenza che del gas si erano accumulati in alcune sacche della galleria senza preavvertire il cantiere che si occupava dei lavori del segmento nord del lungo cunicolo, dove appunto lavorava una squadra di operai italiani, i quali, dei quali perirono investiti dalla nuvola di gas.

### Sulla morte del Canova speculazione filatelica

## Sparite tre milioni di buste «primo giorno»

Si profila un'altra scandalosa vicenda del tipo di quella definita dei «Gronchi rosa» e avvenuta qualche anno fa. Sono entrati in circolazione tre milioni di francobolli commemorativi del centenario della morte di Antonio Canova e già non si trovano più in circolazione. Come per la vicenda dei «Gronchi rosa» sul francobollo era stata stampigliata una errata configurazione dei confini del Perù, anche in questa occasione la precisione del francobollo sta in un errore: nella busta «primo giorno», uscita il 13 ottobre scorso, è stata anticipata di un anno la morte dell'artista (1821 invece del 1822).

L'errore è ancora più palese dal momento che sul francobollo rappresentante «Le tre Grazie» le date sono state stampate esattamente. La tiratura del francobollo era stata fissata in 15 milioni, e il 13 ottobre scorso, come abbiamo detto, ne sono state immesse sul mercato tre milioni di copie. Dell'errore ci si è accorti dopo qualche giorno e ha appunto stato notato che la data della morte del Canova era diversa sul francobollo e sulla stampigliatura precisata del francobollo (l'errore che dà valore al pezzo, insomma, non ha importanza se sia sul francobollo o sulla busta). Negli ambienti filatelici si afferma che dei tre milioni di esemplari immessi sul mercato si è già perduta ogni traccia. Fortunati che sono riusciti ad accaparrarsi un esemplare, hanno già visto aumentare enormemente il suo valore.

Paolo Gambescia



Morbello Vergari fa la «guardia» alla necropoli etrusca di Roselle

### Contadino-poeta toscano custodisce l'antica città di Roselle

# IL GUARDIANO DEGLI ETRUSCHI

Morbello Vergari, ignorato dalla burocrazia statale, è invece conosciuto dai più noti archeologi del mondo - Tenacemente attaccato a un patrimonio che rischia la rovina polemica con il disinteresse delle autorità e con il concetto che la difesa dell'arte non sia in Italia una battaglia «popolare» - « Bisogna impegnarsi a fondo per far vivere le esperienze del passato »

### Dal nostro inviato

ROSELLE DI GROSSETO, ottobre.

Gli Etruschi le città se le costruivano in collina; un po' per starsene lontani dal clima malsano degli acquedotti e un po' per sentirsi più sicuri nel caso che qualche turba di barbari capitasse dalle loro parti. Le città venivano edificate in collina ed i cimiteri, le necropoli, fuori le mura.

Le necropoli si conservavano, mentre i centri abitati andavano per la gran parte perduti. Di questi ne sono restati un paio a disposizione dei nostri archeologi: Vulci e Roselle. A Roselle cominciò a scavare nel secolo scorso il francese Intorno agli anni '50, poi, si scoprì che sotto i prati e gli ulivi di Roselle c'era più di un millennio di storia, quasi tutto da scoprire: dal periodo «villanoviano» fino al paleocristiano; cioè dal 700 avanti Cristo al 500 dopo. La storia di Roselle è sul francobollo era stata stampigliata una errata configurazione dei confini del Perù, anche in questa occasione la precisione del francobollo sta in un errore: nella busta «primo giorno», uscita il 13 ottobre scorso, è stata anticipata di un anno la morte dell'artista (1821 invece del 1822).

La difesa di Roselle è ancora più palese dal momento che sul francobollo rappresentante «Le tre Grazie» le date sono state stampate esattamente. La tiratura del francobollo era stata fissata in 15 milioni, e il 13 ottobre scorso, come abbiamo detto, ne sono state immesse sul mercato tre milioni di copie. Dell'errore ci si è accorti dopo qualche giorno e ha appunto stato notato che la data della morte del Canova era diversa sul francobollo e sulla stampigliatura precisata del francobollo (l'errore che dà valore al pezzo, insomma, non ha importanza se sia sul francobollo o sulla busta). Negli ambienti filatelici si afferma che dei tre milioni di esemplari immessi sul mercato si è già perduta ogni traccia. Fortunati che sono riusciti ad accaparrarsi un esemplare, hanno già visto aumentare enormemente il suo valore.

Lo abbiamo trovato intento a risistemare un muro della villa romana in opus reticulatum, un gigantesco nido di vespe formato da pietre tagliate a cuneo. «Il restauro», aggiunge Morbello — in questo momento mi affascina forse più dello scavo. Ho lavorato anche al museo di Grosseto intorno ad un gruppo di statue della famiglia Claudia rinvenute nel 1860 durante gli scavi nel foro. Questo mio atteggiamento ha una ragione precisa: restaurare significa approfondire la conoscenza di quello che lo scavo e soprattutto compiere il primo passo verso una conservazione dinamica dell'oggetto o del monumento. Questo non significa che sia contrario agli scavi. Conosco a memoria le condizioni attuali insufficienti di fondi, si sia costretti a fare delle scelte obbligate. Il mio sogno sarebbe quello che lo Stato impieghi e Roselle uomini e mezzi in quantità tale da farne uno dei maggiori centri archeologici del mondo. Ora lo è solo potenzialmente. Allo scavo ed al restauro potrebbe collegare anche la ricerca a livello universitario. Insomma bisogna impegnarsi a fondo per far vivere le cose del passato».

Carlo Degli'Innocenti

### Interessante esperienza alternativa in Puglia

# Consulta per la ricerca dei pezzi d'arte ignorati

BARI, 24. Due considerazioni vengono immediatamente alla mente dopo aver visitato al Castello Svevo la mostra sull'architettura religiosa nel contado di Bitonto organizzata, in occasione della settimana del museo, dal Centro ricerche di storia e arte bitontina: l'incerta dello Stato e dei governi che lo rappresentano verso il patrimonio culturale e la validità della posizione del Pci quando, proprio nei giorni scorsi, discutendo al Consiglio regionale una mozione per la difesa del patrimonio culturale pugliese, il capogruppo Giovanni Pappalardo sottolineava la necessità di muoversi ed operare per questa salvaguardia.

Il Centro ricerche di storia e arte di Bitonto è un organismo di base che lavora da anni con pochi o niente aiuti da parte degli enti pubblici e in cui prestano gratuitamente la loro attività intellettuale ed operaia un gruppo di studiosi. Prima con una mostra sugli «Aspetti inediti del romanico a Bitonto» e ora con la mostra al Castello Svevo, questo centro ha dato la dimostrazione di come si può iniziare a capovolgere una situazione vecchia e stantia e mettere in

### Aumenta l'assicurazione per i furti delle auto

Le compagnie di assicurazione hanno deciso aumenti di tariffa per gli autoveicoli nel ramo furti. I rincari potranno andare dal 10 per cento al 100 per cento, quale risultato di tutta una serie di mutamenti delle condizioni e del premio. È stata esclusa dalla copertura assicurativa tutta una serie di oggetti annessi alla auto, quali autoradio e mangiastinti, condizionatori di aria e altro; per questi le compagnie si riservano, naturalmente, di chiedere una maggiorazione. Il premio, che attualmente è di lire 13.300 lire per milione di valore, viene portato a 35 mila lire per ogni milione di valore assicurato.

Anche per questa polizza, che non rientra nella obbligazione di legge, le compagnie hanno adottato le «zone tariffarie», con aumenti diversi da una zona all'altra. Anche la differenziazione dei tipi di polizza, inclusi gli accessori o no, «scoperto» del 10 per cento o no, senza «scoperto» e con gli accessori inclusi.

Il senso di tutta l'operazione è chiara: le compagnie usano della forza monopolistica, aumentata dalla legge sulla obbligazione di legge sulla obbligazione di legge, per spennare ancora di più l'automobilista.

L'ulteriore rincaro odierno torna a sottolineare l'interesse, per il cittadino e l'economia italiana, di trasformare l'assicurazione come fatto di massa in servizio pubblico, gestito con criteri che escludano il profitto.

### Arrestato a Torino obbiettore di coscienza

TORINO, 24. I carabinieri di Torino hanno trattenuto in arresto per diversione un obbiettore di coscienza, che aveva scelto volontariamente come servizio civile alternativo al servizio militare di leva ritenuto contrario ai suoi principi «non violenti», di lavorare gratuitamente per il «Club amici degli spastici» del capoluogo piemontese.

Si tratta di Gualtiero Cuiato, di 20 anni, operaio, di Sant'Antonino di Susa. I carabinieri si sono presentati al centro spastici situato in Strada del Leoneglio, gli hanno notificato il mandato di cattura e lo hanno arrestato. Alcuni giorni fa era stato anche arrestato un altro obbiettore torinese che lavorava, sempre gratuitamente, presso lo stesso centro. Per ambedue i giovani era scaduto il termine dell'obbligo di presentazione presso il centro addestramento reclute di Bari. Si impone a questo punto un'indagine di tipo generale — una sollecita regolamentazione della materia in tema di obiezione di coscienza, già messa a punto dal Parlamento della Repubblica. Il servizio civile alternativo è previsto, ad esempio, nei trattati del Terzo mondo. Si tratta di stabilire — da parte delle autorità militari — quel caso in cui sia permesso, a un giovane di leva, di svolgere il servizio civile sia all'estero che in Italia.

### Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. Se le eccezioni presentate dalla difesa non lo faranno saltare del tutto bisognerà aspettare fino al novembre prossimo per entrare nel vivo del processo a carico della «22 Ottobre», ripreso stamane, e per la terza volta, a Genova il calendario delle prime udienze, annunciato dal presidente della Corte dottor Vito Napolitano, prevede infatti due giorni di udienza per l'illustrazione delle eccezioni difensive, oggi e domani 25 ottobre. Seguirà una pausa, lunedì 30 ottobre; il processo riprenderà il 31 ottobre, il P.M. replicheranno alle argomentazioni dei difensori e la Corte si ritirerà in camera di consiglio più tardi. Se la fondamentale eccezione, di annullare la intera istruttoria, verrà respinta, seguirà un nuovo rinvio al 6 novembre, quando si discuterà la relazione del presidente e inizierà l'interrogatorio degli imputati. Un'altra vicenda sarà quella dei ricorsi che ripropone, sia pure in altri termini, la lentezza determinata dai contenziosi di un vecchio codice sulla macchina della giustizia.

Questa mattina abbiamo avuto una specie di prelude sugli scontri futuri. L'ha provocato l'avv. Guidetti Serra avanzando una proposta di depistare sul tavolo del cancelliere Simonetti una borsa contenente 5 milioni di lire. La somma era stata racimolata, lentamente, con sacrifici, per il pagamento degli accusati. Veniva offerta in risarcimento ai familiari del fattorino dell'Istituto case popolare Alessandro Floris, ucciso da Mario Rossi nel corso della rapina del 28 marzo 1971.

Il battibecco sull'offerta è durato a lungo. Anche il presidente ha gridato che quello non era il momento. L'avvocato informò che la offerta era a nome di alcuni familiari della vittima. L'avvocato Salvatore invece si è rifiutato di esaminare il caso quando la offerta sarà concretata in termini accettabili.

L'udienza era iniziata alle 9.30. In precedenza c'era stata la solita lettura degli accusati, ammanettati e incatenati a tre per volta e la successiva divisione, in due gruppi, contrapposti dentro l'aula. Il primo gruppo era formato dal del P.M. dott. Mario Sossi. Comprende il missino Diego Vandelli, affiancato da Giancarlo Sarda, che si autodefinisce informatore di carabinieri e da Adolfo Sanguineti detto Haiti, il marittimo che, in una specie di catafalco, si presentò come un redento ad un processo di esonero in giustizia e accompagnò gli inquirenti sui monti alla ricerca della tenda dove era stato tenuto prigioniero Sergio Galdola, prima di una madre vendetta di Vandelli il riscatto di 200 milioni.

In apertura di udienza il presidente aveva letto la decisione della Corte di unificare il procedimento nei suoi riguardi, tre ultimi citati in giudizio. Si tratta, come è noto, dei detenuti De Sciscio, Manno e Piccardi, giunti dal Belgio. Era seguita poi la lettura dei 70 reati elencati nel «capo d'accusa». L'udienza di oggi si è conclusa con l'intervento dell'avv. Raimondo Ricci. Le mancate citazioni agli accusati si al funzionario del modo in cui il funzionario di banca G.B. Gibelli veniva intrappolato da una serie di accuse mosseggiate da Astara secondo un procedimento del caso del 1968, la repressione strisciante tutta indirizzata a sinistra, senza nessun riscontro di indagini sulla procedura repressiva fascista inserita nella «22 Ottobre» con il «cervello» missino della banda, hanno permesso al patrono di informare i giudici che la giustizia e accompagnò gli inquirenti sui monti alla ricerca della tenda dove era stato tenuto prigioniero Sergio Galdola, prima di una madre vendetta di Vandelli il riscatto di 200 milioni.

Ricci ha chiesto l'annullamento degli atti riguardanti il mandato di cattura e le accuse rivolte a Gibelli. Egli ha anche posto le premesse di una critica che potrà giungere alla richiesta di annullamento dell'intera istruttoria.

### A Sasso un avviso per reato d'opinione

Il redattore dell'«Avanti!» Marco Sassano ha ricevuto un avviso di reato dalla procura di Sasso Marconi per un articolo di accusa di vilipendio della polizia.

Nel mandato si legge che il giornalista è sotto accusa per aver «nel corso di una conferenza tenuta a Sasso Marconi» fatto «una polemica responsabile degli attentati repressivi fascisti» e «per aver determinato la morte e la mutilazione di alcuni operai».

Si tratta di una grave iniziativa che ripropone il problema dell'abolizione del reato d'opinione.

i. p.